

Voleva uscire  
Greta la sera  
e invece del vento  
d'agosto era  
costretta  
a staccarsi  
di dosso  
sillabe tatuate  
malsane e  
vuoti e ansia  
fugace la sera  
che conduce altrove,  
oltre quella ringhiera.

Dove le nuvole  
stanno a guardare  
tentando di scrutare  
la forma degli omini  
"Dai, questo lo indovini"  
che si muovon  
come formiche  
nell'andirivieni tra  
balli di psiche.

Poi di colpo arrivò  
il vuoto, come  
nella testa  
"è incredibile",  
disse Greta,  
"guarda, la gente  
s'arresta"!  
E allora le piazze  
fino ad allora gremite  
furono dal vento riempite.  
E le strade da gerbere  
invase, tornarono  
a splendere con  
la gente nelle case.

Che poteva solo  
ammirare dai balconi  
e godere e apprezzare  
la bellezza che altrimenti  
non v'era tempo d'osservare.

Lì fuori.

Dapprima tutti iniziarono  
a scrutarsi  
con sospetto dietro  
la maschera fin sopra  
al petto..  
Ma dopo pochi giorni  
gli stessi individui  
iniziarono  
a diramar versi,  
tra sensi e colori  
immaginati  
ormai persi.

E Greta s'accorse  
che restare nascosta  
non era forse  
gran cosa, che la gente  
lì fuori non era  
poi così scontrosa.

Ora che dei limiti  
e delle sue debolezze  
era cosciente  
a Greta forse  
delle parole non  
importava più niente.